

La legge elettorale e la forfora

Strani abbinamenti fa il cervello. Ascoltavo i dibattiti sulla nuova legge elettorale e mi veniva in mente un romanzo di Stefano Baldi.

Bisognerebbe dire "il" romanzo di Stefano Baldi. Baldi ha scritto un solo libro, che si conclude con la morte del protagonista, per un tumore. Completato il libro, l'autore muore dopo pochi giorni di tumore, a 34 anni.

Il protagonista del romanzo è Luca Lazzarini, detto Lazzaro. Fa parte di una compagnia di amici della bassa bolognese. Compagnia un po' "leggera", diciamo così: basti pensare che a uno del gruppo, un po' depresso, regalano per il compleanno un rapporto orale con una prostituta, comodamente a casa, con presenza degli amici.

A un certo punto scoppia la bomba addosso a Lazzaro: tumore, e di quelli pesanti. Gli amici ovviamente sono inadeguati a sostenerlo. Ma lui intraprende il cammino e, con uno strano mix di rapporti umani (la mamma religiosa, il fratello ritardato mentale, una giovane prostituta, un prete) riesce a passare dalla situazione di "scatola vuota" (come si definirà in una lettera, a un passo dalla morte) fino a essere l'uomo che incarna la preghiera più difficile "Sia fatta la tua volontà".

«Un romanzo che fa male e poi fa bene»: credo sia la sintesi migliore per "Sia fatta la tua volontà", di Stefano Baldi.

Iniziato il cammino medico, Lazzaro deve passare attraverso 19 esami, alcuni banali, altri pesanti. L'ultimo è la visita dermatologica.

19. Visita dermatologica. Lazzaro fu fatto accomodare in mutande su un lettino, dove una avvenente dottoressa, di quelle che sotto il camice portavano sicuramente solo perizoma di serpente e passione selvaggia, cominciò a ispezionargli ogni centimetro di epidermide. Il sogno di una vita che si realizzava. Il premio per le sue sofferenze. La caparra sulla vita eterna. Ma la sua diagnosi, al termine dell'ispezione, fu cruda e glaciale: dermatite seborroica del capo. In parole povere... forfora! «Ma con lo shampoo che le prescrivo otterrà degli ottimi risultati». Lazzaro avrebbe voluto prendere le mani della dottoressa. E, guardandola negli occhi con gratitudine, le avrebbe voluto dire: «Le sarò per sempre riconoscente. Non avrei potuto più vivere, con l'angoscia della forfora. Lei, invece, oggi mi ha ridato la speranza. Grazie».

Niente di male se uno, camminando verso la morte, si libera il capo dalla forfora. Ma ognuno comprende che stiamo viaggiando su due piani diversi: liberarsi dalla forfora non sposterà di un millimetro l'epilogo drammatico.

La legge elettorale è come lo shampoo antiforfora di Luca Lazzarini: una cosa che non ha nulla di disdicevole, ma che non sposterà di un millimetro la morte della democrazia. Infatti stiamo vivendo sempre più la situazione di "democrazia terminale".

Una nuova legge elettorale, o una vecchia legge elettorale, o una legge elettorale dove Camera e Senato usano metodi diversi, darà sempre lo stesso esito: l'impossibilità che il governo rappresenti in qualche modo qualcosa di scelto dal popolo. Diciamo meglio: l'impossibilità che il governo rappresenti qualcosa di utile per il bene comune.

Guardatele, le 3 macro-forze che si guardano in cagnesco. Oppure le 4 macro-forze, se PD e sinistra non si uniranno. Guardatele, e provate a interrogarle. Ponete la domanda «Quale è la legge immorale che cambierete nella prossima legislatura?». Risponderebbero più o meno così.

I grillini: «Immorale? Che cosa significa?»

Il centro sinistra e la sinistra: «Dateci forza e sistemeremo tutto: droga libera, eutanasia, pornoeducazione nelle scuole, utero in affitto, matrimonio gay,...»

Il centro destra: «Mah, sai,... anche tra noi ci sono diverse sensibilità. Forse non faremo cose immorali, ma non siamo in grado di correggere il passato...»

Ormai funziona così: una legislatura fa le porcherie, e la successiva ne fa altre, oppure consolida le precedenti. **L'unica cosa che unifica le forze politiche è infatti l'odio per il diritto naturale e per i principi non negoziabili. E, quando non è odio, è tragica indifferenza.**

Ma, anche volendo dimenticare i principi non negoziabili, che cosa ce ne faremo di un parlamento dove il PD + Alfano ha il 28%, Movimento 5 Stelle 26%, Sinistra Varia 7%, FI + Lega + Fratelli d'Italia 36%? E con il 45% degli intervistati che non vota o non sa per chi votare?

Otterremo semplicemente degli accordi per l'assemblaggio di spezzoni di minoranza. Il primo che viene in mente è l'assemblaggio di PD + Alfano + Forza Italia, sempre che abbia i numeri. In pratica è la riproposizione del governo attuale, solo che avrà bisogno di Forza Italia tutta intera perché non c'è più il premio di maggioranza del Porcellum.

Oppure supponiamo che M5S arrivi primo: l'incarico viene dato a Di Maio, privo di maggioranza. Dite che Di Maio non convincerebbe sinistra + spezzoni del PD + spezzoni di centro destra a formare un governo "della pulizia e della trasparenza"?

Il dramma è che questi spezzoni di minoranze vorranno governare come se fossero rappresentanti del popolo, mentre dovrebbero limitarsi all'ordinaria amministrazione, in attesa di tornare a crescere culturalmente.

Crescere vuol dire: (a) riconoscere che il maggioritario è fallito (b) riconoscere che non solo non abbiamo un governo, ma non abbiamo nemmeno la capacità di dialogare per crearne uno (c) riconoscere come necessario il ritorno al proporzionale puro: non avremo un governo forte, ma avremo almeno la rappresentanza popolare (d) e a questo punto ognuno, certo del peso che ha nel popolo, si impegnerà a formare un governo rappresentativo e poco coeso, volutamente rivolto all'ordinaria amministrazione.

«Ma il Paese non ha bisogno di ordinaria amministrazione! Ha bisogno di un'azione forte per la ripresa economica!»

Bene. Ma in un governo che non rappresenta nulla e che non sa cosa sono i principi non negoziabili la "azione forte" si traduce semplicemente in autoritarismo al servizio del male. Elenchiamo: buona scuola, Jobs Act, divorzio breve, fecondazione eterologa, unioni civili, trasformazioni bancarie, gestione dei fallimenti bancari, card ai diciottenni, 80 euro a pioggia, 500 euro per la cultura degli insegnanti, vaccini obbligatori, impostazione dello ius soli e ius culturae, impostazione delle DAT, impostazione della droga libera.

Non uno di questi atti ha l'obiettivo del bene comune, non uno ha come obiettivo la famiglia, non uno ha come effetto la crescita (tranne la crescita abnorme del debito): lo dimostreremo con calma quando ci avvicineremo alle elezioni.

Anche i numeri degli occupati fanno ridere, se si ricorda che «per convenzione adottata dagli istituti statistici sono considerate occupate le persone che, durante le interviste dei ricercatori, rispondono di aver "svolto almeno un'ora di lavoro retribuita" nella settimana a cui si riferisce l'indagine».

Proviamo a cambiare parametri e a chiederci: quante persone sono in grado di mantenere una famiglia composta da padre, madre e 2 figli? Lì i numeri farebbero paura, ed è quindi la "soglia di povertà" quella che ci indica come stiamo andando: stiamo andando lentamente verso la Grecia.

Per questo la legge elettorale è solo uno shampoo antiforfora. I partiti continuano a pensare di essere qualcosa, mentre non sono più nulla; diventano "qualcuno" solo quando vengono invitati da Vespa e dai suoi omologhi, a parlare di niente.

Non sanno cos'è il diritto naturale, non sanno cos'è il dialogo organico tra forze diverse, non sanno cos'è la famiglia, non sanno cos'è la moneta (qualcuno lo sa, ma troppo pochi), non sanno nemmeno più cos'è l'identità sessuale. Sono arrivati al livello di Homer Simpson. «Ehi, Homer, ma tu cosa farai se ti eleggeremo Commissario alla Spazzatura?» «E che, sono l'uomo delle risposte? Tu votami e basta».

Giovanni Lazzaretti

giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com